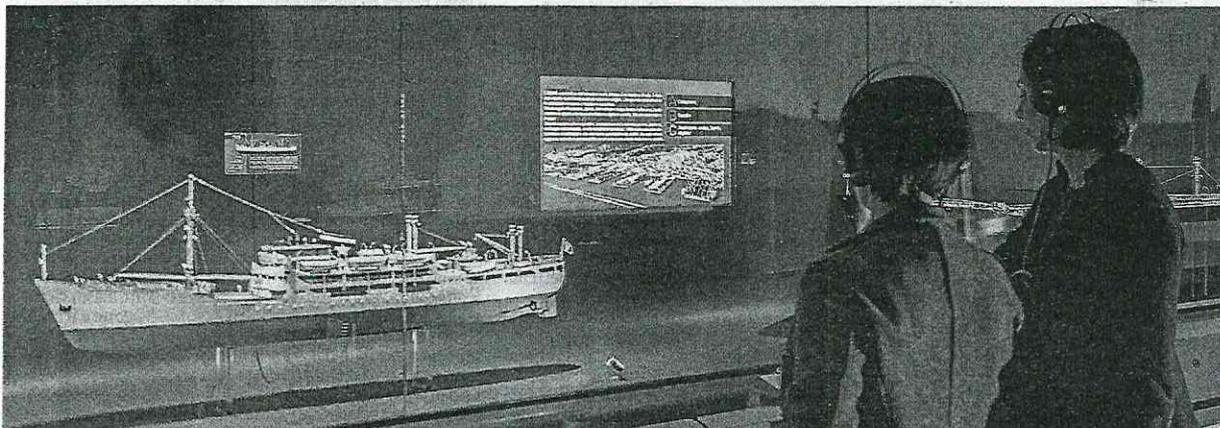


Il retroscena
Un tweet di troppo
dietro il clamoroso
errore agli Oscar



L'ERRORE che ha portato ad annunciare il vincitore sbagliato all'ultima edizione degli Oscar potrebbe essere colpa di un tweet. Brian Cullinan, assieme a Martha Ruiz l'unica persona al mondo a conoscere i nomi dei vincitori, pochi minuti prima di consegnare la busta del "Miglior Film" era impegnato a postare una foto di Emma Stone vincitrice nella categoria "Miglior Attrice".

Da domani il nuovo spazio



Una delle vetrine della Sala degli Armatori al Galata Museo del Mare di Genova, uno spazio dedicato alle grandi famiglie della navigazione italiana FOTOSERVIZIO GENTILE

ALBERTO QUARATI

LA SALA ricostruisce il ponte di un transatlantico, forse appena uscito dal cantiere: il profumo del legno appena lucidato, la ciminiera con la stella rossa dell'antica compagnia di navigazione La Veloce e i boccaporti lucenti.

Tutto però galleggia nella penombra, i punti luce sono solo intorno a 18 modelli di nave, sospesi ad altezza uomo appena oltre la balaustra in ferro. Come se viaggiassero in lontananza nella notte. O affiorassero come bolle dal profondo dei pensieri, fino a ricostruirsi in ogni minimo dettaglio. Quelle navi, dalla più antica (fine Ottocento) alla più moderna (2012), con le loro caratteristiche tecniche, innovazioni e specificità, sono la memoria degli armatori genovesi, cui è dedicata la sala che aprirà domani pomeriggio al pubblico presso il Galata Museo del Mare di Genova.

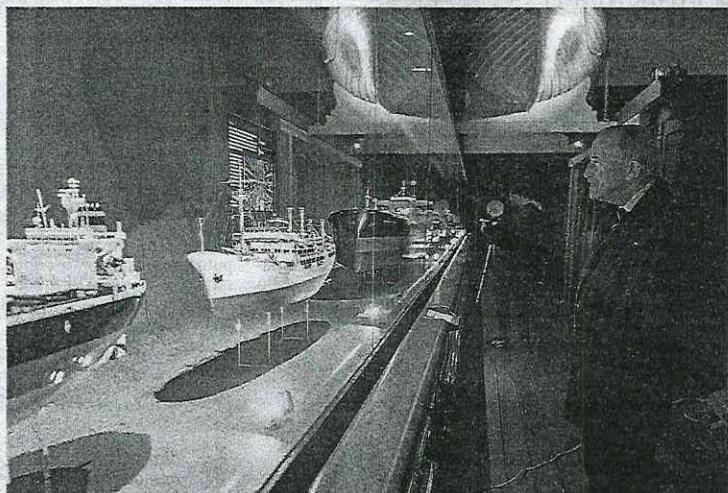
Sono le stesse famiglie armatoriali genovesi, in attività o ritirate (Cameli, Bibolini, Tesio, Cao di San Marco, Clerici, Costa, Messina, Dani, Corrado, Giordani, Marsano, d'Amico, Ravano, Gavarone-Dellepiane... bastano come nomi evocativi?) che hanno voluto questo grande spazio segreto, attraverso l'associazione Promotori musei del mare guidata da Roberto Giorgi.

Grazie alle installazioni multimediali - punto di forza del Muma, come sottolinea la presidente Maria Paola Profumo - il transatlantico si trasforma in labirinto: alla cima di una scala ci attende uno di quei tramonti che così intensi solo da noi, ma è il 1941 e siamo a prua, in manovra per entrare in porto. Ritroviamo fumi e antiche gru sotto la Lanterna: il porto un battito di ciglia prima che le bombe se lo portassero via. Lo scenario cambia, eccoci ora nel Canale di Sicilia: la perdita della flotta italiana, costretta nel dopoguerra a ripartire da zero, anzi dalle Liberty ships, navi di servizio dismesse dalla Us Navy e cedute agli armatori italiani con la mediazione di Alcide De Gasperi. Raro, ma non unico, gesto di attenzione di Roma verso l'industria delle sue coste.

Non manca il simulatore con cui si possono governare tre navi differenti. A missione

Armatori genovesi così la memoria torna ad affiorare

Al Galata modelli e installazioni multimediali raccontano una storia in gran parte dimenticata



La sala è un viaggio appassionante fra i modelli degli scafi "made in Genova"

compiuta torniamo a passeggiare sul ponte, finché dalla tuga non sentiamo confabulare fitto fitto. Nel salottino scopriamo politici e armatori che trattano, litigano, si accordano: il retroscena di palazzo che hanno spesso determinato le storie di questi imprenditori. Sono attori della scuola dello Stabile guidati da Federico Basso sotto sceneggiatura del direttore del Muma, Pierangelo Campodonico. Ma ormai il transatlantico ci ha rapiti e il trucco non si vede.

In cuffia sono gli stessi armatori genovesi a dare voce alla loro storia, mentre finalmente possiamo concentrarci sui modelli, immaginarci carichi di equipaggi, con le cabine, la sala macchine e i ponti di comando con mappe digitali o tavoli da carteggio flocamente illuminati. Fuori è certamente notte, in mezzo a una tempesta del Nord o nel silenzio elettrico di una baia tropicale.

Il bello, spiega Campodonico, è che la storia degli armatori genovesi in buona parte ancora non è scritta. La sala espone, ma dietro continuano archiviazione e ricerca su un periodo storico (metà Ottocento-oggi) paradossalmente poco conosciuto. Niente è statico, in questa penombra, anzi tutto promette di crescere. Così come gli armatori genovesi - capaci di geniali imprese e miopie vertiginose - giurano che il loro non è tutt'altro che un capitolo chiuso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA DENUNCIA

Celentano dà l'allarme: «Intrusioni in casa mia»

PRIMA la rottura di un vetro dell'auto di Claudia Mori, poi intrusioni di sconosciuti nella villa di Galbiate, in provincia di Lecco, documentate dalle telecamere: episodi «gravissimi», «azioni particolarmente minacciose», che hanno spinto Adriano Celentano a rivolgersi alle forze dell'ordine e poi a denunciare l'accaduto sul suo blog. Il timore, ha spiegato il cantante, è che «questi malviventi stiano cercando di arrivare a me e a Claudia». Le indagini sono affidate ai carabinieri del comando di Lecco, che stanno lavorando su tre episodi.

«Mi vedo costretto a rendere noti dei fatti molto gravi che si stanno verificando nella mia abitazione di Galbiate e nei confronti miei e di Claudia: da giorni» ha scritto nel pomeriggio Celentano sul blog «all'interno avvengono alcune intrusioni di sconosciuti, individuati in numero di sei, più la presenza di un altro individuo all'esterno che pare sorvegliare». Gli sconosciuti, ha aggiunto «sono stati ripresi dalle nostre telecamere mentre si aggiravano in maniera sospetta e organizzata. I materiali video sono stati consegnati ai carabinieri della



Celentano

stazione di Olginate, in provincia di Lecco, con relative denunce. La gravità di questi fatti è dovuta anche all'insistenza delle intrusioni e al numero delle persone coinvolte. In un'occasione gli sconosciuti sono stati sorpresi dalla nostra vigilanza diurna e notturna che li ha costretti alla fuga».

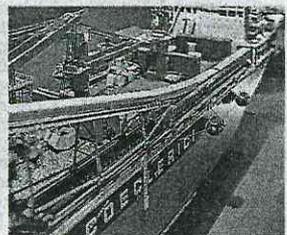
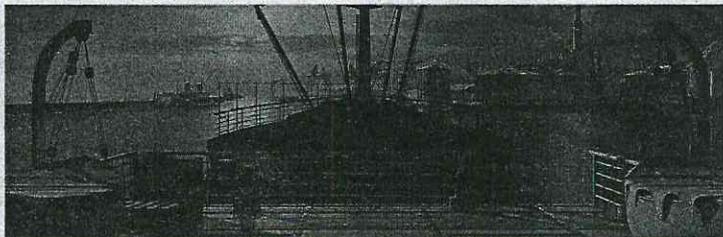
Primo segnale di allarme all'inizio della scorsa settimana, quando c'è stato «un apparente e strano tentativo di furto nell'auto di Claudia con rottura di vetro ma senza che venisse rubato nulla all'interno». Per Celentano, si tratta di «una serie di azioni particolarmente minacciose che ci fanno sospettare che questi malviventi stiano cercando di arrivare a me e a Claudia, sorvegliando i nostri movimenti. Denunciamo questi seri episodi - ha concluso - perché nel caso dovesse accadere qualcosa di ancora più grave, questo è l'antefatto».

L'allarme lanciato da Celentano arriva pochi giorni dopo il tentato furto in casa di Roby Facchinetti, storico componente dei Pooh, vicino Bergamo, con tanto di aggressione al genero. Un episodio denunciato dal figlio Francesco, che aveva affidato a Facebook la sua rabbia spiegando di essere pronto a farsi giustizia da solo. «È stato un enorme spavento per tutta la mia famiglia» ha scritto «ma grazie al coraggioso intervento di mio genero Juri il peggio è stato evitato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

UN MONDO DA SCOPRIRE

DOMANI apre al pubblico la Sala degli Armatori del Museo del Mare, dedicato alla storia di Genova e del suo porto attraverso i suoi protagonisti: gli Armatori. Il progetto nasce da una stretta collaborazione tra l'Istituzione Mu.MA e l'Associazione Promotori che da anni insieme investono risorse per valorizzare il patrimonio marittimo in particolare con le nuove generazioni. L'allestimento presenta 18 modelli di navi tra mercantili e passeggeri, 4 filmati realizzati per raccontare alcuni momenti salienti a bordo del piroscalo e 2 video-proiezioni a tutta parete



Sopra, una delle installazioni virtuali. A sinistra, Pierangelo Campodonico, direttore del MuMa e Anna Dentoni, segretario generale dei Promotori del Mare. Qui a fianco, uno dei modelli esposti